

Guardacoste in azione a Tripoli Ma gli sbarchi non si arrestano

Oltre 900 migranti arrivati ieri in Sicilia. «Serve un patto con Haftar»



Appello
Mogherini

La commissaria Ue:
«Incoraggiamo il dialogo
tra Sarraj e Haftar per
sbloccare la situazione»

IL COMMISSARIO ONU A MOSCA

Egitto e Russia spingono per un'apertura
al generale di Tobruk: «Così si risolve la crisi»

Alessandro Farruggia

LA COMUNITÀ internazionale riprova a darc un governo unitario alla Libia. E dietro c'è lo zampino di Russia ed Egitto. Dopo l'accordo italo libico recepito dal vertice di Malta ieri anche il Consiglio Esteri Ue ha ribadito il sostegno all'accordo riconoscendo «la necessità di una titolarità libica nel contribuire ad affrontare i flussi migratori irregolari e salvare vite umane» e affermando che «in linea con la dichiarazione di Malta, l'Ue si concentrerà ulteriormente sulla fornitura di formazione, equipaggiamento e supporto, dando la priorità alla guardia costiera e alla marina libiche, mentre l'operazione Sophia continuerà a incentrare le sue azioni sullo smantellamento le reti del traffico e della tratta di esseri umani» senza però entrare in acque libiche.

Da parte loro i libici fanno il possibile per mostrarsi all'altezza dell'attesa. La sicurezza costiera libica ha detto che nel 2016 «sono stati intercettati 9.500 migranti irregolari» e il portavoce della marina libica, Ayoub Quyasim ha detto che un una settimana sono state salvati quasi 1.300 migranti. «Lo scorso giovedì – ha spiegato – sono state intercettate quattro imbarcazioni con 431 persone a bordo, il 27 gennaio altre tre barche con 700 migranti, e ieri sono state salvate altre 150 persone a ovest di Tripoli». Ciò non toglie che il flusso resti sostenuto: solo ieri sono giunte in Sicilia oltre 900 persone.

SE QUESTO è il quadro, il punto rilevante è il lavoro diplomatico in atto. Ieri il presidente del parlamento di Tobruk, Aguila Saleh ha incontrato l'ambasciatore ita-

liano Giuseppe Perrone. «L'ambasciatore ha detto che il suo Paese è pronto ad aprire un consolato nella parte orientale della Libia» ha sostenuto Saleh. A questo va aggiunto che nelle conclusioni del Consiglio Esteri, l'Ue ha sottolineato che «la responsabilità di svolgere un ruolo costruttivo essenziale nella risoluzione della crisi spetta a tutti i vicini della Libia, con i quali l'Ue intensificherà il dialogo a tale proposito, anche per quanto riguarda le loro iniziative», il che è musica per l'Egitto. «Quando vedete nelle conclusioni il supporto agli sforzi internazionali e regionali, compreso quello della Tunisia – ha detto l'alto rappresentante per la politica estera e di difesa Ue, Federica Mogherini – è proprio per facilitare il dialogo tra Haftar e Sarraj. Vediamo la necessità che tutti gli attori trovino il loro terreno comune per unificare il paese».

E NON C'È DUBBIO che – con Sarraj nelle mani delle cancellerie occidentali – la chiave delle pressioni in atto su Tobruk e Haftar è al Cairo e a Mosca, dove ieri è arrivato il rappresentante speciale dell'Onu per la Libia, Martin Kobler. «In Libia – ha detto il vice ministro degli Esteri russo Mikhail Bogdanov – bisogna coinvolgere i rappresentanti di tutte le maggiori forze politiche, dei gruppi tribali e delle regioni». La portavoce del ministro degli Esteri russo ha poi annunciato che il primo ministro libico al Sarraj si recherà in vista a Mosca questo mese, come ha già fatto il generale Khalifa Haftar. L'obiettivo è giungere al faccia a faccia tra i due al quale Mosca sta lavorando d'intesa con il Cairo e che è gradito alla Ue. Questo fine settimana infine a Tunisi si vedranno i ministri degli Esteri di Tunisia, Algeria ed Egitto per sostenere l'iniziativa di dialogo promossa dal presidente tunisino, Essebsi. Molto bolle in pentola, difficile dire se produrrà una pietanza commestibile ai palati libici o solo altro fumo.

